

Matrimoni patrimoni (difetti comuni)

di Mauro Magatti

in "Corriere della Sera" del 11 giugno 2013

Si può trovare una relazione tra la trasformazione del matrimonio — divenuto non solo fragile e instabile, ma anche, con la proposta di equiparazione tra il modello etero e quello omosessuale, sempre più sganciato dal suo carattere generativo — e quella del patrimonio — che si rivela nella accumulazione di un'enorme massa debitoria che si è prodotta per effetto della finanziarizzazione delle economie avanzate? L'etimologia ci rivela il legame tra queste due parole. Il matrimonio, infatti, letteralmente significa «azione della madre», mentre patrimonio è «azione del padre». In entrambi i casi, ad essere al centro dell'attenzione vi è il legame tra le generazioni, laddove nel caso della donna ci si riferisce alla filiazione biologica, mentre nel caso dell'uomo al trasferimento della ricchezza materiale.

Associati a una ben determinata divisione dei ruoli maschili e femminili e a una certa organizzazione della famiglia, il matrimonio e il patrimonio hanno costituito due pilastri dello sviluppo occidentale. Comune ad entrambe gli istituti è stato il coinvolgimento delle comunità sociali in questioni delicate quali la nascita di un bambino o la trasmissione ereditaria. Sia il matrimonio che il patrimonio, regolando il nodo dei rapporti intergenerazionali, non sono mai stati pensati come fatti unicamente privati.

La cultura recente ha preso una direzione diversa. In particolare, gli ultimi decenni hanno visto una notevole affermazione della libertà individuale. Al punto che non è più possibile comprendere la società attuale prescindendo da questo dato di fatto. Dopo tutto, se c'è qualcosa di cui noi occidentali siamo (giustamente) orgogliosi è proprio di aver costruito una società dove la libertà individuale ha acquisito uno spazio prima (e altrove) sconosciuto. È per effetto di un tale impulso culturale che il matrimonio e il patrimonio tendono oggi ad essere rivisti.

Se guardiamo agli ultimi decenni, gli spazi di autodeterminazione si sono ampliati secondo una logica che tende ad accoppiare sempre più strettamente efficienza sistematica e individualizzazione. Tale dinamica ha un impatto così profondo da tendere a modificare la natura stessa delle istituzioni che organizzano la nostra vita sociale, spingendole a diventare sempre più omologhe al modello dell'infrastruttura tecnica.

Si pensi ad una autostrada che serve ogni giorno centinaia di migliaia di persone. Grazie a questo nastro di asfalto, capace di ospitare un enorme numero di automobilisti, noi vediamo ampliare la nostra libertà. Di tale particolare configurazione, sono due i tratti salienti: in quanto infrastruttura, l'autostrada è neutra dal punto di vista valoriale (ogni automobilista usa l'autostrada per i propri personalissimi scopi); per funzionare, essa ha bisogno solo del rispetto di poche, basilari norme di tipo tecnico (come il codice della strada). In questo modo, l'autostrada — che accresce la mobilità nel quadro di un sistema di regole — ci permette di capire come tendono a cambiare le istituzioni di una società avanzata.

Che cosa c'entra tutto questo con il matrimonio e il patrimonio? Non è difficile ammettere che la questione dei matrimoni gay segna l'ultima tappa di quel processo di liberazione sessuale che comincia negli anni 60, quando un impulso culturale («io sono legislatore di me stesso») si incontra con una innovazione tecnica (l'avvento della pillola anticoncezionale). Da quel momento in avanti, la sfera sessuale conosce una progressiva liberalizzazione (individualizzazione) che, nel corso dei decenni, ristruttura la natura del matrimonio e, con esso, il rapporto tra le generazioni: a parte il declino demografico, oggi negli USA il 25% del totale delle donne con figli minorenni è single. Un percorso parallelo viene seguito anche dal lato patrimoniale, dove la crisi ha permesso di renderci conto che la straordinaria espansione dei mezzi finanziari disponibili — frutto di deregulation e innovazione tecnica — ha sì ampliato le possibilità di azione individuale — producendo, tra l'altro, una grande espansione economica globale — ma al costo di aver spinto le società avanzate ad indebitarsi oltre misura, di fatto «rubando» un pezzo di futuro alle future

generazioni. L'accelerazione finanziaria ha sgretolato, non consolidato, la nostra solidità patrimoniale.

Ed eccoci al punto. Per quanto diverse, dietro la crisi/trasformazione del matrimonio e del patrimonio si intravvede la medesima sindrome: la moltiplicazione tecnica delle possibilità di azione individuale tende a renderci così autoreferenziali da mettere a repentaglio la relazione intergenerazionale. Non si tratta di opporsi allo sviluppo della libertà. Si tratta, piuttosto, di imparare a comprendere e a valutare tale dinamica nei suoi risvolti positivi e in quelli negativi. Lo scriveva già Heidegger all'inizio del XX secolo: in un mondo dominato dalla logica tecnica (con i suoi potenti effetti individualizzanti), la libertà si difende prima di tutto conservando la capacità di porre domande di tipo non esclusivamente tecnico. La crisi del matrimonio e del patrimonio sono un'ottima occasione per svolgere un tale esercizio.